

I RENZIANI NON SENTONO PIÙ RAGIONI

Italicum, sempre più vicino il voto di fiducia

di Riccardo Paradisi

Si fa sempre più concreta l'ipotesi della fiducia sull'Italicum. Ieri a prospettare l'extrema ratio è stato David Ermini, responsabile giustizia del Pd, uno dei deputati chiamati a sostituire i 10 "dissidenti" in commissione Affari costituzionali. «Sono 13 mesi che discutiamo di questa legge elettorale, è una legge dirimente e l'abbiamo rivoltata: nel momento in cui il Parlamento continua a dire che non la voterà, la fiducia diventa una possibilità. La fiducia ci vuole nel momento in cui si utilizza la legge elettorale per fare un attacco diretto al governo. Nel momento in cui un segretario con una grande forza, cerca di rivoltare questo paese per farlo uscire dalla palude, è chiaro che ci siano tantissime forze che tirano indietro. Quelli che hanno fatto politica in questi 25 anni sono quelli che hanno frenato questo paese e noi dobbiamo superarli». Insomma un avvertimento molto chiaro anche perché i renziani fanno sapere di non starci più a far impantanare le leggi. Ermini è ancora più esplicito: se il governo dice che questa legge è dirimente, che se non passa va da Mattarella e rimette il mandato, se c'è in gioco la stessa legislatura, a questo punto è più corretto mettere la fiducia in modo formale, piuttosto che metterla in modo sostanziale. La fiducia sarebbe una richiesta che fa il governo per capire se possiamo continuare a governare». Muro contro muro insomma e l'ex capogruppo Pd Roberto Speranza se ne rende perfettamente conto: «Il problema - dice - ora è in mano a Renzi. Abbiamo a che fare con la qualità della democrazia e su questi temi è vietato scherzare. Questa riforma rischia di passare con il voto di una parte del Pd».

Le opposizioni voteranno contro anche se resta l'incognita di quel

settore di Forza Italia che fa capo a Denis Verdini. Lunedì l'ufficio di presidenza del gruppo Pd della Camera si riunirà e deciderà il timing di convocazioni dopo le dimissioni del capogruppo Speranza mentre già martedì potrebbe tenersi una riunione dei deputati ma non è ancora stabilito se in quella sede si terrà già l'elezione del nuovo capogruppo, o se si attenderà ancora qualche giorno. Il tempo d'intervallo servirà a imbastire le trattative in vista dell'approdo in aula dell'Italicum, che avvierà il suo esame lunedì ma solo per la discussione generale, in attesa che dai primi di maggio si passi ai voti».

I margini della trattativa sono comunque stretti tanto che Arturo Parisi, uno dei padri dell'Ulivo parla della guerra nel Pd come di un gioco a somma zero nel quale la vittoria di uno si traduce automaticamente nella sconfitta degli altri: «E' per questo che Renzi è condannato a vincere, mentre tutti assieme siamo invece costretti a perdere. Ma perderemmo ancora di più se a prevalere non fosse un altro "si", ma il no delle linea aventiniana, nella quale le minoranze hanno deciso di sommarsi illudendosi di proporre le loro comuni assenze come una alternativa». La dalemiana velina rossa invita la minoranza dem invece a rompere gli indugi: «A noi interessa quello che fanno i cosiddetti oppositori democratici contro una legge che non assicura alcuna libertà di scelta agli elettori e che diventerà peggio del porcellum. Oggi siamo a questo punto e non abbiamo nessuna voce chiara che si distingue dal coro unanime. Cari amici dell'opposizione, finiamola di fare solo dichiarazioni strampalate senza il coraggio di dire no esplicitamente a questa legge. Se voi continuate nell'equivoco siete i primi a essere responsabili, più degli stessi renziani».

Ma nell'articolo della Velina rossa c'è anche un appello al presidente Mattarella al quale in questi giorni tutte le opposizioni si stanno appellando perché intervenga contro l'Italicum: «Vogliamo credere che il presidente della repubblica si stia rendendo conto in queste settimane della crisi politica nata a causa della nuova legge elettorale e della riforma costituzionale che ha smosso in direzione negativa tutta la politica nazionale. Mattarella - aggiunge Velina Rossa - ha a cuore l'Italia e non l'Italicum ci auguriamo».



SI TRATTA ANCORA IN AREA DEM IN VISTA DELL'APPRODO IN AULA DELLA LEGGE ELETTORALE MA L'ESECUTIVO NON CONCEDERÀ NULLA

politica



**GENNARO
MIGLIORE
E DALLA
MINORANZA
DEM È
ALFREDO
D'ATTORRE
A FAR SAPERE
CHE LUI
IL VOTO
SEGRETO NON
LO CHIEDE
NÉ LO
AUSPICA MA
ALLO STESSO
TEMPO
CONSIDERA
"UN ATTO
GRAVE ANCHE
SOLO
PENSARE DI
POTER PORRE
LA FIDUCIA"
ROBERTO
MONALDO
IN ALTO MARIA
ELENA BOSCHI
NEL TONDO
STEFANIA
GIANNINI
FABIO CIMAGLIA**

